

La musica di Schumann è intrisa di reminiscenze di composizioni proprie e altrui che costituiscono, per frequenza e rilevanza, un elemento di grande rilievo nell'estetica di questo autore. Come echi lontani, le citazioni conferiscono alla musica schumanniana un significato poetico che si collega alla romantica Sehnsucht, ovvero la tensione verso ciò che è remoto e irraggiungibile e, proprio in quanto tale, ardentemente desiderato. L'arte della citazione si associa inoltre all'idea di soggettivismo tipica degli autori del primo Ottocento, in virtù della quale esiste un profondo legame tra l'arte e la vita del compositore, tra le sue opere e le sue stesse esperienze. La citazione in Schumann è talvolta omaggio a compositori particolarmente amati, come per esempio Beethoven, Schubert o l'amico Schuncke; talaltra è rievocazione di proprie composizioni, di volta in volta a mo' di nostalgico ricordo o arguto ammicco. Particolarmente interessanti sono i riferimenti alle opere pianistiche di Clara Wieck-Schumann, segno esplicito di un legame profondo intessuto di affettuosa complicità e stima reciproca. Con la consueta acutezza, Franz Liszt notava come la necessaria complementarità tra ideazione ed esecuzione della musica si incarnasse perfettamente nel rapporto tra Robert e Clara, in un circolo virtuoso in cui le ispirazioni dell'una e dell'altro si fondevano nelle composizioni di Schumann e si realizzavano nelle interpretazioni di Clara. Ritengo tale osservazione senz'altro illuminante per cogliere il senso del programma da me presentato. Composte tra il 1835 e il 1836, le *Soirées musicales* op. 6 costituiscono una raccolta di sei brevi pezzi per pianoforte in cui vengono trattati alcuni generi musicali particolarmente in voga in quegli anni: Toccata, Notturmo, Mazurka, Ballata, Polonaise. Di questi brani, il secondo brano Notturmo e il quinto brano Mazurka si caratterizzano rispettivamente per una particolare ricerca sul tocco e per l'interesse verso i toni popolari filtrati da un gusto salottiero. Degno di nota è il modo in cui tali brevi pezzi giovanili siano riusciti a destare la fantasia di Schumann, come è evidente dalla decisione di inserirne alcuni temi nelle proprie opere. I *Davidsbündlertänze* op. 6 costituiscono un ciclo di 18 pezzi aforistici composto nel

1837, organizzato secondo una successione di danze, con prevalenza di valzer e di *ländler*, in cui si susseguono i più diversi umori e situazioni poetiche. Si tratta di un'opera che presenta notevoli affinità con il più noto *Carnaval* op. 9, e che come questo è strettamente correlata alle vicende della biografia schumanniana. La stessa Clara espresse l'opinione che i due brani si assomigliassero troppo, al che Schumann rispose rivendicandone la diversa identità, pur ammettendone i tratti comuni: «i *Davidsbündlertänze* stanno al *Carnaval* come i volti alle maschere». *Davidsbündler* è il nome di una associazione immaginaria nata dalla fantasia del compositore con lo scopo di combattere i filistei dell'arte; una forza generatrice della raccolta risulta essere la figura di Clara stessa: il motto che dà inizio al brano di apertura proviene infatti dal quinto brano delle *Soirées musicales*, la *Mazurka* in sol maggiore. Il periodo di composizione coincide con la decisione di chiedere la mano di Clara al padre di lei, Friedrich Wieck, una fase, dunque, in cui la fantasia del compositore era tesa a dichiarare in ogni dove il nome della donna amata. Le *Novelletten* op. 21 costituiscono una raccolta di 8 pezzi composti nel 1838, in un periodo particolarmente difficile nella vita del compositore in quanto segnato dalla separazione forzata da Clara. La musica si rivela così un mezzo di contatto spirituale tra i due innamorati: come se si trattasse di lettere musicali rivolte all'amata, Schumann stesso definisce tale raccolta un insieme di «cose spassose, storie di Egmont, scene di famiglia con padri, un matrimonio». Ricche di riferimenti biografici, in esse la cifra umoristica si mescola alla malinconia del ricordo e all'impeto del desiderio. Tali caratteristiche sono particolarmente evidenti nell'ottava *Novelletta*, in cui il ricordo lontano dell'amata, come un grido soffocato, è espresso dalla reminiscenza del tema del Notturmo delle *Soirées musicales*: tale tema si mescola con l'accompagnamento originario del Trio producendo un effetto di stridente contrasto, come una *Stimme aus der Ferne*, un ricordo che emerge dolorosamente da lontano.

## Programma

**Clara Wieck** - Schumann Soirées musicales  
Op. 6 n. 5 "Mazurka"

**Robert Schumann** Davidsbündlertänze Op. 6

**Clara Wieck** - Schumann Soirées musicales  
Op. 6 n. 2 "Notturmo"

**Robert Schumann** Novelletta Op. 21 n